

SANITÀ LA REGIONE TOGLIE LA PAROLA AI CITTADINI!

CGIL, FP CGIL e lo SPI CGIL, Federconsumatori Lombardia, insieme a decine di Associazioni fra cui ACLI, ARCI e Medicina Democratica hanno depositato tre quesiti referendari sulla legge sanitaria regionale *con l'obiettivo di avviare un percorso di rafforzamento della sanità pubblica attraverso un referendum rivolto ai cittadini lombardi da tenersi in concomitanza con le elezioni europee.*

Il Consiglio Regionale, a maggioranza e senza alcuna interlocuzione con i promotori, ha però dichiarato inammissibili i quesiti *privando le cittadine e i cittadini della legittima possibilità di esprimersi* nel merito del *modello fallimentare lombardo.*

La maggioranza di centro-destra ha scavalcato la legge regionale referendaria impedendo al Comitato di conoscere documenti e motivazioni e quindi di poter interagire e adeguare/modificare la proposta.

E INTANTO I PROBLEMI CI SONO E SI AGGRAVANO OGNI GIORNO!

Lunghe liste di attesa, insostenibili rette a carico delle famiglie nelle RSA, assenza di strutture di prossimità, carenza di Medici di Medicina Generale e il progressivo smantellamento degli organismi di vigilanza sulla salute nei luoghi di lavoro.

E di queste criticità, frutto di scelte politiche precise portate avanti negli anni, si avvantaggia il privato!

Continueremo a denunciare e a lottare, il referendum è un mezzo ma non l'unico. Ricorreremo al TAR e proseguiamo nella mobilitazione.

**UNISCITI A NOI PERCHÉ LA SALUTE NON PUÒ ESSERE
GARANTITA SOLO A CHI PUÒ PAGARE!**

IL COORDINAMENTO TERRITORIALE



Il 27 luglio scorso, oltre 100 elettori promotori hanno depositato in Regione una proposta di Referendum abrogativo regionale impostata su tre quesiti relativi alla legge sanitaria regionale, L. 33/2009, modificata da ultimo con la L. 22/2021.

Al centro della proposta di referendum il nodo cruciale dei rapporti pubblico-privato in sanità, alla base delle pesanti criticità presenti nel servizio sanitario pubblico regionale.

I quesiti riguardano, infatti, la equivalenza pubblico-privato e l'estensione delle funzioni e dei servizi che il pubblico può delegare al privato rispettivamente da parte delle ATS e delle ASST.

“

L'abrogazione di questi passaggi ha l'obiettivo di riportare al pubblico la funzione di programmazione, di controllo pieno della erogazione dei servizi a partire da quelli di prevenzione, **garantendo universalità di accesso, gratuità e partecipazione**"

Marco Caldiroli, presidente nazionale di **Medicina Democratica**

“

Il referendum è uno degli strumenti a cui intendiamo ricorrere per innescare un cambiamento nel sistema sanitario lombardo. Si inserisce nel percorso avviato unitariamente quattro anni fa che ci ha visto presentare piattaforme, scioperare e mobilitarci insieme a migliaia di cittadini. Oggi più che mai è necessario incrementare le risorse e **rafforzare la sanità pubblica per garantire un servizio sanitario veramente universalistico**"

Federica Trapletti, segretaria regionale **SPI CGIL Lombardia**

“

È necessario ridurre i finanziamenti alle strutture private **aumentando quelli alle strutture pubbliche per evitare che, con l'avanzata del privato dentro il Servizio Sanitario Regionale, il cittadino sia privato dell'assistenza sanitaria**. Se il pubblico finanzia il privato, deve poi controllarne l'operato"

Vittorio Agnoletto, responsabile dell'**Osservatorio Salute**

“

Come ARCI Lombardia da molto tempo raccogliamo istanze preoccupanti sullo stato della sanità lombarda attraverso la nostra rete di circoli e di nostri sportelli sociali. Pensiamo, con questa proposta, di **ridare una centralità Pubblica alla tutela della salute** delle persone come previsto dall'articolo 32 della Costituzione: centralità che non andrà a creare discontinuità delle attività delle strutture sanitarie e dell'integrazione delle strutture private e del privato sociale ma **abbiamo la convinzione che potrà ridurre le disuguaglianze oggi in preoccupante fase espansiva**"

Massimo Cortesi, presidente regionale **ARCI Lombardia**

“

Vogliamo affermare la necessità che l'istituzione pubblica riprenda la funzione di analisi dei bisogni dei cittadini lombardi e della programmazione dei servizi sanitari. Come ad esempio su quali specialità, su quali servizi di pronto soccorso o di lunga degenza è importante investire in ogni territorio: **un ruolo di programmazione che non può essere demandato al privato che persegue logiche di maggiore redditività. Immaginiamo un sistema sanitario a regia e programmazione pubblica** che veda ancora nella gestione dei servizi sanitari, le aziende ospedaliere pubbliche, quelle private convenzionate e quelle del privato sociale, in una logica di vera sussidiarietà, di cui anche il mondo cattolico è oggi un protagonista"

Andrea Villa, presidente **ACLI Milano**